

dolorosissimi ma necessari per la tutela degli interessi che noi dovevamo difendere. E malgrado le numerose falangi di pescatori scialbi che ci apparivano dinanzi a chiederci ragione dei nostri rifiuti in nome della fame; malgrado quegli intrepidi marinai che sarebbero stati respinti dalle coste dell'opposto mare Adriatico; malgrado la iattura delle esportazioni industriali che dalla Lombardia e dal Veneto trovano comodo spaccio nell'Austria-Ungheria; malgrado tutto questo, noi abbiamo trovato allora il coraggio di dare un rifiuto ad alcune domande che c'erano messe innanzi.

Ora, è con questa domanda che io mi rivolgo al Governo, pieno di fiducia nel patriottismo del presidente del Consiglio. Signori, abbiamo finora rinunciato ad ogni spirito di parte in questa delicatissima quistione; superando difficoltà straordinarie; dal che si trassero i più nobili auspici, e ci sentiamo oggidi anche più forti se dovremo accingersi a provvedimenti duri ed audaci, che forse in compagnia e colla solidarietà di tutti i partiti paiono più grandi e in ogni modo sono meno dolorosi.

Io spero che continueremo a esserlo fino al termine di questa impresa, e potremo portare sull'alto della montagna questo masso così pesante che molte volte a mezza via minacciò di rotolare nell'abisso, ma che noi con grande costanza e con grande lealtà di propositi avvieremo sulla vetta.

Noi, o signori, ci troviamo in mezzo a gravi difficoltà, abbiamo due correnti che l'una e l'altra si accavallano e si attraversano e vengono a far sentire l'urlo dei loro fiotti in questa Camera. Abbiamo da una parte tutti coloro i quali non considerano che le loro esportazioni, e non si curano dei dazi manufatturieri. E s'intende che dev'essere così; imperocchè, che cosa importa all'esportatore dell'olio che il fabbricante di tessuti debba chiudere la sua fabbrica?

Abbiamo dall'altra parte le grandi industrie manufatturiere le quali non vedono che gli effetti della concorrenza estera e che d'altra parte non curano il lato eminente della nostra esportazione.

Ma noi rappresentiamo lo Stato in questa Camera, cioè l'interesse generale, e soccorsi da un grande spirito di transazione e da una suprema equità rispetto a queste aspirazioni che paiono diverse e collocandosi ad una certa altezza sono invece concordi fra loro nelle finali armonie, dobbiamo promuovere quella pacificazione degli interessi che sarà simbolo della pacificazione degli animi. (*Applausi generali*)

MAZZARELLA. Evviva il progresso che destreggia. (*Rumori*)

PRESIDENTE. Ora viene l'interrogazione dell'onorevole Lualdi circa gli intendimenti del Ministero di

sottoporre al Parlamento talune modificazioni alla tariffa generale doganale nel fine di poterla attuare al 1° del prossimo luglio.

L'onorevole Lualdi ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

LUALDI. Siccome una gran parte delle idee che io volevo svolgere furono esposte benissimo da chi mi ha preceduto, e poichè è vivo in tutti il desiderio di conoscere al più presto le intenzioni del Governo su questa grave quistione, io rinunzio a parlare, pregando però che mi sia consentita qualche osservazione dopo che il Governo avrà espressi i suoi intendimenti.

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Mi permetta, onorevole Lualdi, io non posso consentirle che quello che il regolamento consente, cioè di dichiarare, dopo che il Ministero avrà risposto, se ella sarà o no soddisfatto. Anzi, prego fin d'ora gli onorevoli interroganti ed interpellanti di contenersi nei limiti regolamentari, di non eccedere cioè nelle loro dichiarazioni la misura prescritta dal regolamento.

LUALDI. Ciò che faccio adesso deve essere arrischiato all'onorevole presidente ed alla Camera, della moderazione che adopererò nelle mie dichiarazioni.

PRESIDENTE. Verremo quindi all'interpellanza dell'onorevole Zeppa, che ha preso il posto di quella dell'onorevole Ereole, pure sugli intendimenti del Governo riguardo al trattato di commercio colla Francia, dopo la risoluzione presa dalla Commissione parlamentare francese incaricata di riferire sul trattato medesimo.

L'onorevole Zeppa ha facoltà di parlare.

ZEPPA. Seguendo l'esempio dell'onorevole mio amico Lualdi, e conoscendo quale è a quest'ora il mio dovere verso la Camera, io rinunzio a parlare in una discussione che credo oramai quasi esaurita. Solo mi permetterà la Camera una semplice osservazione.

Una proposizione dell'onorevole Luzzatti mi ha penosamente colpito. Egli ha detto che, sebbene ciascuno, qua dentro e nel paese, possa essere animato da quel sentimento di dignità e di convenienza che si addice sempre agli individui e alle nazioni, un tal sentimento non debba prevalere nell'odierna quistione.

LUZZATTI. No, no.

ZEPPA. Sono sue parole testuali.

LUZZATTI. No.

ZEPPA. Ha detto questo.

LUZZATTI. Ripeto di no.

ZEPPA. Detto o non detto, il suo concetto era questo. (*Rumori*)

LUZZATTI. Chiedo di parlare per un fatto personale.